



LA TORRE DI TREVI

Anno I.

PERIODICO QUINDICINALE

N. 10.

ABBONAMENTO

Per un'anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 1 Maggio 1898

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi
I manoscritti non si restituiscono

Redazione - Via del Fiscale N. 5

Pregiamo vivamente quei Signori Abbonati, che non si sono ancora messi in regola con la nostra Amministrazione, a volerlo fare quanto prima. E fin d'ora li ringraziamo.

La soluzione

Veniamo al punto più importante e delicato del problema amministrativo.

Ci si potrebbe giustamente domandare: O dunque, come rimediereste a tanti mali, a tante deficienze?

Ecco che cosa ci scriveva un nostro abbonato, la cui autorità incontestabile in materia amministrativa, è la migliore garanzia di una pratica e razionale applicazione:

» L'esperienza soltanto può insegnarvi le massime difficoltà che avrete di fronte. So che l'esperienza altrui serve relativamente e che soltanto la propria è decisiva.

» Per avere un punto solido e impersonale di costante appoggio, prefiggetevi, come scopo supremo, la rappresentanza proporzionale, ossia come si pratica dappertutto, due terzi dei rappresentanti per il capoluogo urbano ed un terzo per la parte rurale.

» Nessuno vi potrà oppugnare la bontà di questo principio e nell'affermazione e applicazione del principio, troverete la possibilità aperta e diretta per scendere ai risultati pratici del programma per gli enti locali.

Questa importante dichiarazione ci fu di compiacenza e di conforto, perchè le nostre idee, suscitate più da un moto spontaneo che riflesso, venivano così determinate eccellenti dalla voce dell'esperienza.

La stessa impressione non avranno certo provato i nostri avversari e i diffidenti, che ci avranno, con molta premura, dichiarati o sospettati per paladini del privilegio.

Eccoci... — avranno detto — vogliono soppiantarci, vogliono darci l'ostracismo: — *levati di lì, ci vò star io*; all'erta!

Da parte i preconetti e ragioniamo.

Nel nostro Comune non vediamo che cittadini, dal bracciante al professionista, dal colono al capitalista; tutti indistintamente hanno, o dovrebbero avere, il diritto ad un'equa rappresentanza in Municipio.

In tutte le cose umane, però, avviene spessissimo che il diritto è subordinato alla praticità del suo esercizio, e può riuscire, qualche volta, dannoso, il volerlo ad ogni costo esercitare.

Difatti, un'amministrazione essenzialmente rurale deve, per naturale conseguenza, disequilibrare gli interessi degli amministrati, perchè i suoi componenti trovano nei loro molteplici affari, nella distanza che li separa dal capoluogo, nella impossibilità di potere, per questo, seguire le applicazioni del bilancio nel loro naturale e migliore svolgimento, altrettante difficoltà per sostenere con scrupolo e coscienza l'obbligo assunto.

Alla direzione del nostro Municipio è necessario, è indispensabile chiamare individui che possano dare un'assistenza immediata, quasi esclusiva, agli interessi degli amministrati; che non siano perciò soverchiamente assorbiti da altre occupazioni e che infine abbiano la maggior capacità desiderabile perchè, è inutile illudersi, gli abitanti del Capoluogo possono più facilmente e senza pregiudizio alcuno nè d'interesse, nè di famiglia, seguire gli studi necessari e occuparsi quindi, con maggior risultato, delle discipline amministrative.

Ecco perchè noi desideriamo nel Consiglio Comunale, se non una maggioranza urbana, almeno un elemento equivalente al rurale.

A questo scopo legittimo si potrà giungere soltanto con una lista concordata in cui le frazioni abbiano un terzo di rappresentanti, gli altri due terzi vengano ripartiti fra la classe operaia e il capoluogo urbano.

Chi vorrà ora oppugnare la bontà e la rettitudine dei nostri intendimenti?

A coloro poi, che, con poca generosità, ci vogliono far comparire egoisti e personali, risponderemo coi fatti: con la lista che propugneremo.

il batocchio

SOTTOSCRIZIONE

a beneficio dei Trevani condannati per i fatti del 23 Gennaio, onde possano sopperire alle spese di ricorso e difesa in Corte d'Appello.

Somma precedente L. 209,70
Enrico Bernardini - Genova . . . 2,50

Totale L. 212,20

La Campana della Torre

AGLI ABITANTI DI TREVI E DINTORNI

Salute.

È un pezzo che vi parlo dei fatti miei; sarà dunque ora che cominci a parlare un po' dei vostri, anche perchè sul conto mio non ho più nulla da dirvi, almeno per ora.

Statemi dunque a sentire, chè ho un monte di cose da dirvi. Sapete bene miei buoni Trevani, che tutti abbiamo i nostri difetti; anche voi, perciò, ne avete la vostra parte. In questo saremo d'accordo, spero: e non ve ne offenderete. Io però vi vorrei, se fosse possibile, senza difetti; lasciatemi dunque fare qualche predicuccia.

E, per cominciare, vi dirò qualcosa su quel certo viziuccio, tanto comune fra voi, come in tutto il mondo, e che in italiano si chiama maldicenza, e in trevano *il taglio*.

Per fortuna questo malanno non ha, per la maggior parte, i brutti sintomi d'un morbo pernicioso. È più un effetto di leggerezza e di consuetudine che un istinto d'animo cattivo. Pare, anzi, un indizio di spirito e di furberia, e non gli si dà l'importanza che merita. Si sta, per esempio, in quattro amici pacificamente bevendo all'osteria, e tutti e quattro d'accordo *tagliano* allegramente i panni addosso a questo e a quello. Sul più bello, uno della comitiva se ne va. Non è andato nemmeno

fuori dell'uscio, che salta su uno dei tre rimasti a dire: Avete visto? Se ne è andato senza nemmeno salutarci. —

Già... — dice un altro — è stato sempre un po' villano.

Macchè! — ripete il terzo — sarà andato a cercare la sua amorosa! Ci vuole un bel coraggio... A quell'età, con la moglie e tre figli sulle spalle, ancora vuol fare il grazioso...

Oh! sì! la moglie — ripiglia il primo — ci può dir la sua... Anche lei non perde tempo...

E via di questo passo, la conversazione continua su quel tono, e quel povero diavolo, che ha avuto il torto di uscire il primo, si trova bell'è tagliato un soprabito che non ha fine.

Di lì a poco esce un altro dei tre rimasti. E ricomincia la solfa. Anche lui — l'amico — è un vagabondo, che non si sa come viva, che si beve tutta la paga, o se la giuoca, e intanto la famiglia muore di fame... E i due rimasti seguitano per un pezzo a dir peste e vituperi dell'amico.

Finalmente se ne va anche il terzo. E l'ultimo, rimasto solo, va almanacando fra sé e sé ogni sorta di ben di Dio a carico dei compagni che l'hanno lasciato solo.

Poi, se ne va anche lui, e l'oste, rimasto padrone del campo, comincia lui cogli altri avventori, e magari con la moglie — che ha una lingua che taglia e cuce — a tirar giù senza pietà alle spalle di quei quattro.

E questa è la storia d'ogni giorno. E quello che succede all'osteria, succede in casa, al caffè, per le strade, in piazza, in farmacia, in Comune e... in sagrestia.

Ora, siamo giusti, vi pare che vada bene tutto ciò? Pare una cosa da nulla, eppure questo maledetto vizio fa più danni di quello che non crediate. In genere, come dicevo, si dice male di questo o di quello, così tanto per far qualcosa: e, per fortuna la malignità non c'entra. Ma ci son di quelli, e io ne conosco parecchi, che della maldicenza fanno una professione, che pretenderebbero rendere anche lucrosa. E questi, per lo più, sono anche scioccherelli: ma quando si tratta di fare un buon *taglio* diventano ingegnosi e spiritosi, a modo loro, e son contentoni se riescono a far ridere il pubblico con le loro morsicature, che spesso sono atroci calunnie.

Ci son di quelli, anzi, che, per questo solo, credono d'essere una potenza, e vorrebbero passare per furbi e virtuosi anche, solo perchè hanno l'abilità di scovare i difetti altrui, o di mettere in piazza, con le relative *frange*, gli scandalucci che hanno veduti o sentiti, e qualche volta provocati.

Non ci scherzate, dunque, miei buoni Trevani, con questi animaletti che potrebbero sembrarvi graziosi e benigni, mentre sono tutt'altro. Non ci vuol

niente a far nascere dei guai seri e a metter delle discordie fierissime fra gli amici o nelle famiglie. — La lingua non ha l'osso, voi lo sapete, ma sa rompere il dosso. Ed è anche vero che ne uccide più la lingua, che la spada. —

Ma — direte — come si fa? Ci son delle cose che le sanno tutti, tutti le vedono: niente di più naturale, dunque, che viste e sapute, siano anche dette.

Non dico di no: ma pensateci bene prima di dirle, affinché poi non ve ne abbiate a pentire. Eppoi, non crediate che tutto quello che si sente, tutto quello che si dice, sia la verità, oh! tutt'altro!

E dato anche il caso che voi sappiate tante di queste cose, che non vanno bene, invece di metterle, dirò così, in circolazione per la sola smania di chiacchierare e di far ridere, procurate di rimediarle, se potete: se no, tenetevele per voi.

E, caso mai ne sapeste tante che non le poteste tenere in corpo, fate una cosa: invece di raccontarle dietro le spalle di quei poveretti che non vi sentono e non si possono difendere, dittegliele in faccia, e, magari *coram populo*. Così voi vi sarete sfogati e quell'altro penserà meglio ai casi suoi.

Io, dacché sto al mondo, ho fatto sempre così e me ne son trovata contentona.

E la Torre, amica mia, segue il mio esempio, e parla chiaro e tondo: e dice sempre delle sante verità senza tanti complimenti.

Ma dietro le spalle nè lei, nè io siamo buoni d'aprir bocca. —

Così si fa tra galantuomini!

Pensieri

e Sentenze

I nostri veri nemici sono in noi. Strappiamo dai nostri cuori l'ambizione, l'avarizia e la gelosia, e con ciò ristabiliremo l'ordine e l'armonia che regnar debbono nella società; tutti gli uomini saranno amici.

Fénelon

L'uomo vile, ove può senza pericolo ostentare ardimento e dignità diventa un eroe disperato.

Tommaso

La verità è sempre più strana della finzione, e giunge più sicuramente allo scopo.

Pöe

Taluni coprono la servilità con la maschera dell'ardimento, e minacciano per paura.

Tommaso

L'Istruzione Secondaria a Trevi

QUESTIONI GIURIDICO-AMMINISTRATIVE

(Continuazione, Vedi N. 9)

Abbiamo detto precedentemente che il contratto stipulato dalle locali autorità per l'istruzione secondaria è una vera mostruosità giuridica ed amministrativa. E crediamo aver detto poco: perchè più gravi e più severe parole

avremmo dovuto adoperare, per definire un fatto che tante e incalcolabili conseguenze ha recato ed arreca, creando così un cumulo di responsabilità impossibili a determinare. Quello però che non hanno detto le nostre parole, dimostreranno i documenti.

Diciamo, dunque, che il contratto 3 Dicembre 1893 (non 3 Novembre, come per errore fu stampato nel nostro N. 8) è giuridicamente ed amministrativamente mostruoso.

Infatti esso prima tutto, *non si poteva stipulare*.

L'art. 131-5° della Legge Comunale e Provinciale dice che *il Sindaco, quale capo dell'amministrazione Comunale... stipula i contratti deliberati dal Consiglio Comunale e dalla Giunta*. Ora nel contratto in discussione, si legge che il Sindaco di Trevi *in esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio Comunale, stipula col M. R. D. Michele Rua di Torino Generale dei Salesiani ecc.*

Parrebbe, quindi, che il Sindaco nel compiere quell'atto si fosse attenuto strettamente alle deliberazioni del Consiglio in ossequenza del succitato Articolo 131. Invece nella deliberazione consigliare a cui si allude nel contratto, non si fa nemmeno lontanamente parola di un contratto da stipularsi a nome del comune. Nel numero precedente abbiamo riportato il testo di questa deliberazione, ci dispensiamo perciò dal riprodurlo nuovamente.

Basta però la semplice lettura di quel documento per convincersi che nessun'autorizzazione aveva ricevuto il Sindaco di stipulare un contratto con il D. Rua. Il Consiglio, infatti, non aveva fatto altro che deliberare il pagamento di L. 7500 annue alla Congregazione di carità. Se il Sindaco avesse voluto, non tenendo conto delle disposizioni di legge, stipulare a qualunque costo un contratto, lo avrebbe potuto fare, tutt'al più, con la Congregazione di Carità; non mai con un Tizio qualunque che il Consiglio nella sua deliberazione non aveva neppure nominato.

Nè si può dire che il Sindaco si sia potuto supporre autorizzato alla stipulazione per una lata interpretazione del voto Consigliare. Infatti, risulta dal relativo verbale che il Consiglio approvava l'erogazione della suddetta somma soltanto perchè la Congregazione di Carità aveva già ufficiosamente progettata una convenzione coi P. P. Salesiani, in data 20 Luglio 1893 e *per l'attuazione di tale convenzione* (sono le parole del verbale) il Comune doveva concorrere nella spesa prevista per le scuole secondarie. Il Consiglio, quindi sapeva che non dovevasi in nome del Comune stipulare, alcun contratto, per quanto sapesse che il suo voto favorevole sarebbe stato una condizione *sine qua non* per l'attuazione di una convenzione, già concordata fra un'altra amministrazione locale, ed un estraneo.

Ripetiamo, dunque, che non c'era alcun bisogno di ulteriori atti contrattuali, dopo che le deliberazioni, del Consiglio erano divenute esecutive, in seguito all'approvazione dell'autorità tutoria. Per questo solo fatto il Comune era già legalmente impegnato, e il compito dell'autorità municipale era nettamente precisato per il disposto del succitato Art. 131 della Legge comunale

e Provinciale che al N. 4 dice che il Sindaco *esegue tutte le deliberazioni del Consiglio*. Alla semplice esecuzione delle deliberazioni 30 Luglio e 20 Agosto 1893 doveva quindi limitarsi l'opera dell'autorità in quest'affare.

Nè si creda che questo compito fosse facile e leggero. Posto che le deliberazioni consigliari approvate dalla superiore autorità assumevano per il Comune l'aspetto d'un vero e proprio contratto, questo richiedeva l'esecuzione per parte del Sindaco. Infatti la Corte di Cassazione di Torino, con sentenza del 14 Maggio 1884 stabiliva la massima che *il contratto del Comune non è perfetto con la sola deliberazione del Consiglio Comunale, ma è necessario che questa venga posta ad esecuzione da parte del Sindaco*.

Da ciò deriva, come legittima conseguenza, che quelle stesse disposizioni di legge che impongono al Sindaco l'obbligo di dare esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, danno anche ai terzi, aventi interesse, il diritto di costringere il Sindaco, o chi per lui, ad eseguire il disposto delle deliberazioni medesime.

Quando, dunque, l'autorità municipale esce dai limiti di queste precise e tassative disposizioni di legge, deve naturalmente porre in essere degli atti che, per mancanza di base giuridica, sono assolutamente illegali. Il che porta per necessaria conseguenza la nullità degli atti medesimi. E questo principio confermava la Corte d'Appello di Lucca con sentenza 1.º Marzo 1875, dicendo che *sono nulli i contratti stipulati dal Sindaco non stati deliberati dal Consiglio e dalla Giunta*. Ecco dunque il primo, fondamentale vizio giuridico di questo contratto, la cui esistenza, soltanto, costituisce già di per sé una causa di nullità.

A questo punto i lettori si domanderanno certamente: Se non si poteva, perchè è stato, allora, stipulato questo contratto? Per abituale noncuranza e poco rispetto verso il Consiglio? Per inconsideratezza? Per deplorabile accondiscendenza a mene e pressioni partigiane, forse?

Queste domande sarebbero logiche e giuste: ma non tocca a noi il darvi una risposta qualunque, giacchè ci siamo proposti di non uscire dalle sfere serene ed elevate del più stretto diritto, del più ovvio buon senso.

A chi, pratico di Trevi, conosce uomini e cose, il giudizio sugli altri aspetti della questione.

(Continua)

la Torre

CONSIGLI IGIENICI

(Continuazione - V. N. 1)

Quando sia accertata la malattia tifosa, consiglio igienico è di porre in atto la *disinfezione*. E questa dovrà riguardare le *persone* che sono a contatto degli ammalati, *i prodotti di escrezione e secrezione*, *gli oggetti* che possono essere stati infettati o dagli ammalati o dal contatto colle escrezioni e secrezioni dei medesimi, *gli ambienti* nei quali furono degenti gli ammalati, o gli oggetti infetti.

I. *Le persone*, che hanno contatto con un tifoso, devono disinfettarsi accuratamente, specie le mani, pulendole

a mezzo di adatta spazzola servendosi d'acqua e sapone, ed avendo cura di allontanare il sudiciume che fosse raccolto sotto le unghie. Indi si immergono le mani in una soluzione di sublimato al 2% alla temperatura dai 30, ai 40° e vi si mantengono per cinque minuti.

II. *I prodotti di escrezione e secrezione* sieno raccolti al momento della loro emissione in vasi che contengano una soluzione disinfettante. Il migliore espediente sarebbe poi quello di poterli distruggere sottoponendoli all'azione del fuoco dopo averli mescolati con segatura di legno. Ma, dove non è dato bruciarli, si disinfettino coll'unire ad essi delle soluzioni o di *solfo di rame* (5%), o di *solfo di ferro*, o di *cloruro di zinco* (10%), o di *cloruro mercurico* (1 per 500), o di *sublimato* (5%), o di *calce caustica* (50%).

III. *Oggetti d'uso*. Qualora gli infetti oggetti d'uso non rappresentino un valore, si dovranno distruggere, bruciandoli. Ciò vale a preferenza per la paglia, la carta, ovatta, stracci, abiti vecchi ecc. Per gli oggetti di metallo, vetro, terra, miglior modo di disinfezione è la bollitura protratta in acqua, cui sia aggiunta una piccola quantità di soda. I vestiti, le coperte, le materasse, i guanciali, le tende, i tappeti ed in generale quelli oggetti che non sopportano la bollitura sono a disinfettarsi negli appositi apparecchi di disinfezione a calore preferibilmente umido; ma in mancanza di questi si potranno disinfettare con vapori di cloro o di anidride solforosa, od anche si sporranno in luogo appartato, e per più giorni, all'azione del sole e dell'aria libera.

IV. *Ambienti*. La disinfezione degli ambienti comprende quella dei mobili in essi contenuti, e quella delle pareti e del pavimento.

Il disinfettare efficacemente i *mobili* non è cosa facile, dopochè è stato dimostrato la nessuna efficacia dei disinfettanti uniti a materie grasse. Il miglior modo è quello di sfregare il mobile con mollica di pane, ripetendo lo sfregamento una seconda volta, affine di allontanare quelle particelle della prima mollica che fossero rimaste aderenti alla superficie.

Le *pareti* degli ambienti si smorbino lavandole con grande quantità di soluzione di sublimato (5%), servendosi di cenci, e risciacquandole poi con acqua, e quindi le si imbianchino con latte di calce. Pareti le quali non debbono guastarsi, e così pure quelle ricoperte con stoffe costose, possono sufficientemente disinfettarsi mediante lo strofinamento di mollica di pane.

I *pavimenti* si disinfettino, con soluzione di sublimato al 5%, in sufficiente quantità affinchè penetri nell'interstizi del piancito stesso.

Dottor Novo

Or fioriscono del maggio
freschissime le rose;
parlan al cor le cose
un pronubo linguaggio.
Voi tutta pura e bianca
non degnate ascoltare;
la vostra anima è stanca
del suo vano sognare.

Sussurra a voi la voce
intima de le cose:
— Cogli le fresche rose:
lascia la nuda croce!
Mentre sul puro viso
pende la giovinezza,
cogline il breve riso,
bevi la dolce ebbrezza! —

Ma voi passate, piano,
con la persona stanca;
così pura e sì bianca
nulla avete d'umano.
Ove n'andate? a quale
isola del dolore,
insciente del male,
naviga il vostro core?

Gino Alimenti

CONSIGLIO COMUNALE

24 Aprile

Prima seduta ordinaria della sessione di Primavera.

Presiede il Sindaco Avvocato Ubaldi, assistito dal segretario Dottore Augusto Primavera.

Sono presenti i Consiglieri Valentini, Valentini, Petrucci, Mantucci Diamante e Guglielmetti.

La seduta in seconda convocazione, è dichiarata aperta.

1.° Estrazione a sorte di una parte dei Consiglieri Comunali (art. 229 della legge e 103 del Regolamento Comunale).

I Consiglieri che debbono essere sorteggiati sono quattro, essendo gli altri sei o defunti, o decaduti, o dimissionari.

Il Governo però, sembra, non intenda, quest'anno, di fare l'elezioni parziali, perchè già si è parlato in Parlamento di rivedere e correggere la Legge Comunale e Provinciale e così l'estrazione a sorte di oggi non avrebbe nessun valore, dovendo i Consiglieri rimanere in carica fino alle elezioni generali, che avranno luogo l'anno venturo.

Ad ogni modo l'ansia e l'aspettativa, in alcuni dei pochi Consiglieri presenti, è manifesta.

Il più tranquillo certamente sono io, che formo il pubblico, e che non debbo decadere e perciò non debbo essere rieletto.

Ubaldi, Valentini e Valentini preparano le schede.

Finalmente il Sindaco estrae il primo biglietto e legge: Ubaldi Giuseppe; il 2° Petrucci Carlo, il 3° Tommaso Valentini, il 4° Valentini Isidoro.

Sono usciti dall'urna il Sindaco e tre Assessori; e così l'estrazione sembra invece la nomina di una commissione per qualche affare importante!...

2.° Tasse esercizi e rivendite esame della matricola.

La Giunta propone la cancellazione dei ruoli, perchè cessato l'esercizio dei Signori: Agostini Domenica ved. Belli — Bianchi Mattia — Bizzozzeri Luigi — Dominici Ugo — Marcelloni Antonio e fratelli — Maggolini Luigi — Marchegiani Agostino — Nessi Ezechiele — Pera Vincenzo — Serena Carlo — Simoncelli Odoardo appaltatore — Cesaretti Antonio — Ponti Vincenzo.

Si aggiungono i Signori: Alimenti Giuseppe — Bambozzi Plinio — Bonaca Ottavio — Ponti Severina vedova Catasti — Checcarelli Carlo — Ligustri Anselmo — Masini Elisa ved. Maggolini — Ponti Gio: Batta: di Vincenzo — Riccardi Sebastiano e Venturini Tito — Santini Arcangelo — Tosti Valentini.

Posto ai voti il ruolo con le suddette variazioni è approvato alla unanimità.

3.° Tassa vetture e domestici, esame della matricola

La Giunta propone le seguenti variazioni: 1. Bartolini Emidio, cancellato un domestico — 2. Bastianelli Annibale, cancellato un domestico ed aggiunta una domestica — 3. Marignoli Filippo, cancellato Filippo, decesso, e sostituito Giacomo — 4. Pergolari Vincenzo, cancellato non possedendo più la vettura — 5. Valentini Tommaso, aggiunta una domestica.

Il Ruolo messo ai voti, è approvato all'unanimità.

In questo momento entrano i Signori Natalucci, Zappelli, Martignani e Meloni.

4.° Relazione della commissione consigliare sulla fonte di Coste.

Nella Frazione di Coste si trovano varie fonti pubbliche alimentate da vene poco copiose, che nei periodi di siccità si disseccano, ed allora quegli abitanti si trovano a disagio, perchè manca l'acqua per gli usi domestici e per l'abbeveramento del bestiame. Ed è perciò che la commissione raccomanda la costruzione di un serbatoio che

possa contenere almeno Ett. 800 circa di acqua, con la spesa approssimativa per la sua costruzione di L. 1500.

Debutta il Consigliere Meloni raccomandando che la sorbatoio sia eseguito più grande di quello proposto dalla commissione, per la ragione che quello proposto è piccolo.

Il progetto è, in massima, approvato; il lavoro però deve eseguirsi con i fondi del bilancio 1899.

5.° Domanda di Matteoni Vincenzo per un serbatoio di acqua potabile in Bovara vocabolo Fondaccio.

Il Consiglio inviò la suddetta domanda all'ufficio Tecnico che riferisce come segue:

La Società Italiana di condotte d'acqua prima e quindi l'ufficio Tecnico progettano un serbatoio d'acqua, in Vocabolo Fondaccio, onde raccogliere l'acqua proveniente dall'acquedotto pubblico di Trevi.

Quel progetto non fu accettato per ragioni d'economia, ma oggi, vista viemmaggiamente l'utilità, lo raccomanda. Il recipiente dovrebbe avere la capacità di M.³ 44 pari ad Ettolitri 440 e costerebbe in tutto L. 165.

Il Sindaco mette in discussione la relazione.

Valentini fa osservare, che data la forte pressione, 1000 metri di dislivello, (boom!) il rubinetto automatico applicato alla fontana non è abbastanza resistente.

Zappelli e Petrucci danno zero a Valentini perchè gli dicono che il dislivello è soltanto di cento metri, e non di mille.

La discussione lunga, noiosa, inconcludente allontana quel po' di pubblico che assiste alla seduta.

Alla fine si raccapezza e si vota il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio propone al Matteoni; 1. di assumersi la metà della spesa; 2. che il lavoro sia eseguito dal Comune (già... per farlo male); 3. che la servitù a carico del Matteoni sia perpetua; 4. che in ogni tempo il Comune possa revocare la concessione; 5. che il Matteoni possa collocare a sue spese nel serbatoio una pompa della misura di cent. uno e mezzo per il solo uso della sua famiglia, salvo a provvedere la spesa occorrente nel bilancio del 1899. È approvato all'unanimità.

6.° Istanza degli abitanti di Manciano per la istituzione di una scuola elementare in quella frazione.

Per mancanza di numero legale, trattandosi di una spesa facoltativa, la proposta è rinviata.

Il Consigliere Natalucci domanda la parola, e presenta al Consiglio le seguenti proposte e fa istanza che sieno messe all'ordine del giorno per il prossimo Consiglio.

1.° Studio comparativo sul prezzo della candela-luce nei diversi progetti d'illuminazione elettrica fin qui presentati al Comune.

2.° Nomina di una commissione sanitaria che studi e riferisca sull'andamento delle farmacie in Trevi.

3.° Sistemazione di tettoie e facciate in alcune vie principali della città.

4.° Sistemazione dei colonnati e porticati nel Camposanto.

5.° Metodo di riparto degli orari degli Uffici Comunali e regolamento per le adunanze.

Il Consigliere Valentini a proposito della luce elettrica dice che, non essendo stata comunicata al Municipio di Foligno la deliberazione consiliare di Trevi colla quale si prefiggeva come termine perentorio il 30 Aprile, per presentare nuove proposte, sarebbe bene prolungare di qualche giorno questo termine per dar campo al detto Municipio di presentarci quei progetti che crederà opportuni.

Il Sindaco gli risponde che siccome il Consiglio Comunale di Foligno ha nominato una commissione amministratrice dell'impianto elettrico, presieduta dall'onore-

vole Fazi, questi gli ha promesso, che fra un paio di giorni, avrebbe mandato delle concrete proposte al nostro Consiglio.

Il Sindaco dà quindi al Consiglio la sua parola di non impegnarsi con Spoleto, sino a che Foligno non abbia presentate le sue proposte; proposte che si affretterà di mettere all'ordine del giorno del Consiglio.

Valenti, udite le dichiarazioni del Sindaco si dichiara soddisfatto.

(Che Foligno invece della cera, ci voglia davvero dare la luce elettrica?!...)

Dopo di che il Sindaco fa sgombrare la sala dovendo trattarsi in seduta segreta l'ultimo articolo dell'ordine del giorno, cioè alcuni ricorsi per tassa fuocatico.

E così ce ne andiamo. So però che il Consiglio ha respinto il ricorso di Fortunato Di-Pietrantonio ed ha accolto quello di Giuseppe Giuliani.

I° Orologio

NECROLOGIO

Laura Ubaldi in Misici

era in quell'età di matura freschezza, che fa pensare ancora alla vigoria giovanile: alle attrattive di una fine educazione, sapeva congiungere un conversare piacevole e spesso arguto, ma sempre gentile. Di cuore larghissimo, fu l'amica dei poveri e specialmente delle madri di famiglia strette dal bisogno, che la vergogna faceva soffrire in silenzio, sconosciute.

Fu l'angelo della sua casa. Non visse che per il marito, il quale l'ha sempre contrambiata di vivissimo affetto, e per i figliuoli, che ebbero per Lei, più che un amore di tenerezza, una adorazione affettuosa e riverente.

Tollerò con rassegnazione ammirabile, per mesi e mesi, i fastidi e le sofferenze di un malore, che non la faceva più riposare né giorno né notte. Piissima, trovò nella religione il conforto e la pazienza inalterata delle anime veramente forti e tranquille. La sua morte, sebbene ormai presentita da tempo, gettò la costernazione in famiglia dove accaddero scene strazianti. Il marito e i figli, che sono inconsolabili, trovano almeno un sollievo nel rimpianto, che ha lasciato la povera morta in tutti gli ordini dei cittadini, e nella parte che presero ai solenni funerali.

La Redazione della Torre esprime alla famiglia e ai parenti tutti della estinta, i più vivi sentimenti di condoglianza.

Curiosità storiche Trevane

LA TORRE DI MATIGGE

A circa metà strada tra Foligno e Trevi, sulla via Flaminia e ad est di questa, sorge questo interessante monumento che richiama l'attenzione dei passanti, e che, per noi e per altri conserva una leggenda di fatti paurosi, di tremende aggressioni avvenute presso questa Torre.

Di essa molte e interessanti memorie troviamo nel nostro Archivio delle Tre Chiavi. Il 28 Settembre 1392 un tal Angelo Del Medico proponeva al Consiglio che, per difendersi dai malfattori, che giorno e notte si aggiravano in quei pressi, facendo ogni sorta di danni si facesse alle falde del monte di Matigge una vasta fossa con una Torre bene bastita, incaricando di tal affare tres bonos et legales homines, con pieni poteri. E infatti il 29 Dicembre

dello stesso anno si nominavano a tal fine Manente di Petruccio, Ser Angelo Del Medico e Ser Andrea di Ser Nucino.

Non si mise però subito mano alla fabbrica, e perciò il Consiglio insisteva perchè si sollecitasse. Per facilitare l'opera si dette facoltà il 1.° Novembre 1393 al Del Medico di fare una specie di prestito forzoso con gli abitanti di Matigge (*imponere prestantiam*) col patto di scontare il debito nei pagamenti dei dazi (*in successivis dativis*). Si cominciò allora a preparare il materiale necessario, ma il lavoro non era ancora cominciato alla fine del 1394. Infatti il 18 Dicembre di quell'anno il Consiglio sollecitava nuovamente la commissione, affinché pensasse sul serio a fabbricar la Torre.

Finalmente il 10 Gennaio 1395 si stipulava il contratto con il muratore Gregorio da Cerreto, che aveva fabbricata anche la Torre di Fabbri, imponendo a lui diversi patti e condizioni, con la multa di cento libbre di denaro, in caso d'inadempienza. I lavori procedevano però un po' alla stracca e forse non bene, perchè il 13 Settembre 1395 il Consiglio raccomandava di nuovo di sollecitasse la fabbrica e che l'opera fosse prelibata e bella e delle dimensioni stabilite.

Poco dopo la Torre era finita e vi si mise un custode. Per comodo forse di questo eravi nella Torre stessa una cisterna, il forno ed un molino — forse a vento — e sulla cima di essa una campana di 300 libbre la quale doveva servire per chiamare aiuto in caso di bisogno. E doveva accorrere un uomo per foco, sotto pena di un fiorino per volta.

La Torre aveva l'ingresso segreto sotto alla strada, e nell'interno della Torre stessa eravi un deposito di armi e munizioni. La sommità era cinta di merli, alti tre piedi, e fabbricati nel 1427 da Giovanni Paluzzi. Si ascendeva alla cima per mezzo di una scala di legno, più volte rifatta.

Ai piedi della Torre era una vasta fossa di difesa, che si varcava per mezzo di ponti, e che era stata scavata imponendo a quei di Matigge l'obbligo di mandare un operaio per foco per quel lavoro.

Ma tutte queste precauzioni non valsero a rendere inespugnabile la Torre. Infatti una volta fra le altre, e precisamente il 3 di Luglio 1488, essa fu assalita da Franceschino Cybo con le sue genti, il quale andava mettendo a sacco e a ruba il nostro territorio. Ecco come racconta il fatto il Mugno: « 1488 et addi 3 de Luglio venne « messer Franceschino figliolo de Papa « Innocenzo VIII (*) con molte squadre de jente d'arme; per due volte « vennero in quello de Trevi ad saccomanno, uno alla Torre de Matigge « gia et li portarono (via?) d'orgio « et spelta »

Dal che però non risulta chiaramente se l'orzo e la spelta fosse da quei tali portato via dalla Torre, dove forse erano ammagazzinati per maggior sicurezza, o se, invece, i saccheggiatori depositassero quivi il loro bottino di cereali.

Fu in seguito a questo fatto che il Comune deliberò fortificare maggiormente la Torre facendo proseguire e

aperta, con due archi, sopra il portico verso la piazza, e fu restaurata, se non anche completamente rifatta, nella seconda metà del Sec. XV. Venne poi chiusa nel Sec. XVII, perchè le acque piovane danneggiavano la volta sottostante.

Il rimanente del primo piano del Palazzo fu anch'esso restaurato nel 1460, perchè si stabili dovesse servire anche d'alloggio ai Signori Priori « acciò non fossero costretti ad andare per le case dei terrigeni, in pregiudizio del pubblico » come scrive il Natalucci.

Ed infatti nella *pianta*, a cui ho accennato più volte, troviamo chiaramente notato il *Loco del letto*, e il *Camerino*, dove ora è la Pinacoteca, cioè a Nord-Est del Palazzo. Vicino a questa era la *Cancellaria* o Segreteria che ora appare riunita al vano adiacente, dove in antico era la *Cocina*, e dove, fino a pochi mesi fa, è stata la Segreteria. Prima della Cucina v'era un altro ambiente, che nella pianta trovai così indicato: *Stanza innanzi alla Cucina*, e che ai tempi nostri ha servito per l'Ufficio di Stato Civile.

A destra della sala della Loggia, era la sala d'udienza dei Signori Priori, che nel 1581 fu restaurata e dipinta insieme colla stanza contigua « col guadagno del *quatrino a libbra* sopra la gabella della carne » che era pagato dall'appaltatore. Le pareti erano ricoperte di corame, e le stanze adorne di mobili, fatti in più volte specialmente nei Sec. XV e XVI, che, se ora esistessero, sarebbero per noi un vero tesoro, stando alle descrizioni che di essi leggiamo negli Inventarii.

Di fronte alla Loggia era l'aula del Consiglio, ridotta nuovamente a tale uso in questi ultimi anni, dopo essere stata per molto tempo adibita ad uso di Teatro. Questa fu fatta più alta verso il 1582. Nel 1616 si deliberò di soffittarla, facendovi « una pappardellata alla Fiorentina ». Era poi dipinta in questa sala l'immagine della Madonna e dei Santi Protettori, per opera di Fabio Angelucci da Mevale, nel 1568. Avanti a queste pitture di cui ora non c'è più traccia, s'accendeva ogni Sabato la lampada, per deliberazione consiliare del 4 Gennaio 1568.

La parte del Palazzo che sta verso S. Giovanni, fu, come dissi nel numero passato, costruita nel 1426 insieme al Balcone dal quale i Signori Priori ascoltavano la messa nella detta Chiesa.

Fra la sala grande del Consiglio e la Torre erano, come ora, quattro vani, per uso dei Signori Priori.

Tutto il Palazzo « con maggior splendore e disposizione di fabbrica rimarrebbe — dice il Natalucci — se si fosse ricevuto dall'Eminentissimo Erminio Valenti, conforme gli fu concesso per habitarlo nel tempo dimorava in Trevi durante la sua vita ». Infatti il 30 Agosto 1609 il Consiglio deliberava di concedere al detto Porporato l'uso di quella parte del Palazzo che era destinata per i Signori Priori. Ma il Cardinale non accettò la gentile offerta, perchè preferì andare in casa dei suoi parenti, e così il Palazzo non fu ulteriormente restaurato.

Il piano superiore di esso era occupato dall'Archivio e dagli addetti al servizio dei Signori Priori, cioè dal Cuoco e dai Trombetti.

Il Topo dell'Archivio

NECROLOGIO

Il giorno 23 Marzo moriva colpita da terribile morbo la Signora

Filomena V.^a Natalini in Mattei

all'età di anni 63

A tutta la famiglia le condoglianze della Torre.

COMUNICATO A PAGAMENTO

„ Il sottoscritto, Appaltatore del Dazio „ Consumo, rammenta ai privati l'obbligo „ che loro incombe di denunciare preventivamente, all'Ufficio Daziario, gli agnelli „ che vengono mattati per uso particolare. „
Bambozzi Plinio „

CRONACA

Il Serbatoio — Le mie previsioni su questo importante lavoro, che non potrà rispondere alle giuste esigenze del pubblico, hanno avuto eco nell'intera cittadinanza. E infatti da molti cittadini, fra i quali ho notato i medici locali, il medico veterinario, il Presidente della Congregazione di Carità, lo stesso ufficiale sanitario, è stata inviata al Sig. Sindaco la seguente petizione:

„ Illmo Sig. Sindaco

„ I sottoscritti cittadini si rivolgono alla „ S. V. Illma pregandola a voler disporre „ che il serbatoio di acqua, che si sta „ ora costruendo, venga eseguito in più „ grandi proporzioni, sia dal lato dell'igiene pubblica, in modo che il lavatoio „ possa all'occorrenza venir fornito di „ nuova acqua, assai più spesso di quanto „ è stato preveduto dall'attuale progetto „ dei lavori stessi, sia per altre cause impreviste, come epidemie e simili.

„ I sottoscritti espongono quanto sopra „ al solo scopo di avere un lavoro, che, in „ casi i più eccezionali, possa rispondere „ all'intento.

„ Trevi 18 Marzo 1898 „

(Seguono le firme)

La Giunta Comunale non ha tenuto nessun conto di queste raccomandazioni, col pretesto che il Consiglio aveva già deliberato su ciò.

Nutro poca fiducia sull'esito favorevole della petizione, ma in fondo mi illudevo che, ogni meschina suscettibilità sarebbe stata trascurata dalla Giunta per arrecare un beneficio di prima necessità, come è quello dell'acqua, all'Ospedale Civile.

Furto — La notte del 23 al 24 Marzo fu perpetrato, da ignoti, a danno dei Signori Fratelli Zappelli, un furto audacissimo.

I ladri entrati di notte tempo nella scuderia dei detti Signori sita in Borgo, trovarono modo di forzare la porta, di attaccare un cavallo ad un carrozzino e poter disperdere le loro tracce cospargendo del fieno lungo un tratto di strada. Il danno ascende a circa L. 160, con delusione dei signori ladri che speravano miglior profitto dalla loro operazione. Difatti in quella scuderia, uno dei fratelli Zappelli è solito la-

sciare tutte le sere cavalli di prezzo, e fu puro caso se quella notte si trovasse lì dentro soltanto una vecchia cavalla da lavoro. L'autorità indaga.

Ospiti — S. E. l'Arcivescovo di Spoleto venuto tra noi il 26 Marzo per l'ordinazione di due sacerdoti Salesiani, è stato ospite dei Conti Valenti.

Rettifica — Ricevo e pubblico. „ Signor Cronista della Torre.

Per Commissione del Presidente del Comitato pel Campanile, mi fo un dovere di dichiarare alla S. V. che nè le L. 1500 del Costa, nè l'incasso della Lotteria promossa dalla Società dei Calzolari, sono pervenuti a questo Comitato.

Con rispetto mi rassegno di Lei

D. Didimo Rutili
Segretario del Comitato

Per ora, senza commenti.

Funerali — Il 24 corrente ebbero luogo i funerali della Signora Filomena V.^a Natalini in Mattei. Il figlio Capitano Roberto Natalini e i Nepoti seguivano il feretro. Larga rappresentanza di Signore e cittadini presero parte alla mesta cerimonia. I negozi al passaggio del corteo erano chiusi.

Le strade — La strada Comunale di Cannajola fino a Fossa Grande al confine di Montefalco, si trova da molto tempo in pessimo stato per la trascurata manutenzione, ed è quasi impraticabile per il fango e per gli avvallamenti.

L'altra strada, parimenti comunale che da Cannajola conduce alle Picciche è assolutamente impraticabile, perchè ricoperta di enormi ciottoli, che impediscono persino il transito dei veicoli.

Un cortese cittadino, competentissimo in materia, ci ha portato in Redazione un documento palpabile di questo inconveniente, cioè uno dei tanti enormi ciottoli, che funzionano da breccia; del peso non indifferente di chili uno e mezzo.

Teniamo questo documento a disposizione del Sig. Ufficio Tecnico.

Ecco, buoni contadini, come i vostri rappresentanti curano i vostri interessi!

Un'idea — La discussione del progetto di vendita del Monastero di S. Chiara, presentato dal Signor Ufficio Tecnico mi ha suggerita un'idea che ritengo attuabile. Eccola: con una parte del ricavo di quella vendita si potrebbe acquistare una macchina per il ghiaccio artificiale, onde poterlo somministrare agli infermi del Comune, essendo ora costretti quasi sempre, per l'imprevidenza municipale, di provvedersi a Spoleto o a Foligno, con danno non trascurabile dell'economia, e forse della salute.

Un'altra idea — Dice bene il proverbio: un'idea tira l'altra. Con il residuo dei fondi sopra detti, si potrebbe aiutare la locale Congregazione di Carità perchè adibisca parte dei locali dell'Ospedale ad uso esclusivo dei tubercolosi. A Trevi soltanto si verifica l'inconveniente di vedere questi disgraziati a contatto dei ricoverati per altre malattie, e degli operati chirurgici.

Il giuoco della ruzzola che a tutte le ore del giorno si esercita lungo la strada delle Coste e precisamente d'in-

nanzi allo Ospedale degli Infermi non è stato ancora proibito dal patrio Municipio, nonostante i reclami pervenutigli.

I canali per le grondaie — Fu deliberato durante il 1897 di imporre ai proprietari degli stabili, posti lungo le strade principali, di collocare i canali alle grondaie.

Com'è che, mentre le casupole di Piaggia ne sono provviste, qualche palazzo della città ancora ne è privo?

La Congregazione di Carità con recente deliberazione ha provveduto per il suo organico, accordando al Segretario licenziato tutto il 31 Marzo per la consegna dell'ufficio. Così l'egregio Sig. Orsini Dario, che con tanto sacrificio e diligenza è riuscito a condurre da solo per tanto tempo un'amministrazione di grande importanza, avrà ne siamo certi, un orario meno gravoso e una ricompensa più giusta. Onore al merito.

Dimissioni — Il Signor Mantucci Francesco di Matigge si è dimesso da membro della Congregazione di Carità, per una lite intrapresa contro di essa da suo padre Domenico.

Ospedale Civile — Costatiamo con vero piacere che per le insistenze e l'opera indefessa del Dott. Annibale Bastianelli, coadiuvato dalle Suore di Carità, questo istituto va migliorando di giorno in giorno, per proprietà, pulizia e assistenza. Deploriamo che il Municipio, troppo spesso, ricambi con l'ingratitude l'opera coscienziosa e umanitaria dall'egregio Dottore con tanto zelo compiuta.

Un artista Trevano — Leggiamo nei giornali di Udine e di Venezia che il nostro concittadino Cav. Ettore Borucchia furoreggia al *Sociale* di Udine, nel *Faust* di Gounod, nel quale esso si fa applaudire caldamente come impareggiabile *Mefistofele*. All'amico nostro, rallegramenti ed augurii. E speriamo poter anche noi aver presto occasione di ammirare sulle scene di qualche città più vicina, i pregi non comune del bravo artista Trevano.

Il Campanaro

~~~~~

## HANNO PAGATO L'ABBONAMENTO I SIGNORI:

Catalucci D. Matteo, Trevi — Eusebi Marzio, Trevi — Lorenzini Comm. Augusto, deputato, Roma — Pagliocchini Alberto, Foggia — Pagliocchini Giacomo, Trevi — Pera Luigi, Trevi — Simoncelli Ing. Ruggero, Torino — Dominici Vincenzo, Roma — Marini Avv. Antonio, Montefalco — Proietti Sante, Spoleto — Fioretti Emiliano, Roma — Santoni Odoardo, Roma — Fontana Carlo, Trevi — Natalini Cap. Roberto, Nicotia — Lockmann Alfredo, Trevi — Rossi Magg. Luigi, Roma — Marinucci Vincenzo, Terni — Demegni Enrico, Spoleto — Antonucci Filippo, Ponte Felcino — Plini Prof. Gio: Batta, Genova — Potini D. Stanislao, Tivoli — Mariani Dott. Giuseppe, Genova — Benedetti Prof. Giuseppe, Camerino — Leva Giacomo, Roma — Dominici Alfonso, Roma — Orsini Luigi, Terni — Camilli Americo, Trevi — Mattei Avv. Paolo, Offida — Campello Della Spina Conte Paolo, Roma — Borri Evaristo, Perugia — Bargerò D. Giovanni, Torino — Bartolini Avv. Settimio, Viterbo — Paparini Cav. Pietro, Todi — Guzzoni Degli Ancarani Dott. Emidio, Siena — Zippoli Pierino, Foligno — Ciri Vincenzo, Beroide — Maggolini Angelo, Terni — Mancina Francesco, Foligno — Bartolini Clemente, Trevi — Bartolini Comm. Luigi, Trevi — Bartoli Dott. Giorgio, Siena — Giamboni Francesco, Modena — Marconi Achille, Roma — Simoncelli Damiano, Roma — Alessandro Pavesi, Trevi — Giuseppe Nessi, Trevi.

(Continua)

~~~~~

Ditta Riccardi Sebastiano fu Francesco

In questo Negoziò trovai un assortito deposito di eccellente cera a prezzi modicissimi.

~~~~~

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile  
Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati

## GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea) PIANTA UCCELLO

Vive in gabbia di fil di ferro senza terra

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Violo toscano) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei Salotti durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta ove vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. **Offerta réclame.** Una piantina franca a domicilio L. 3.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilimento Palusse Città della Pieve (Perugia)